

IL RAPPORTO

Un quinto degli italiani costretto a tirare la cinghia su pillole e pomate, quasi mezzo milione non riesce a curarsi, le famiglie in difficoltà hanno solo due euro al mese per il dentista. L'analisi del Banco Farmaceutico

Quanto pesa l'indigenza su salute e prevenzione

473mila
Gli italiani che non possono curarsi adeguatamente e acquistare i medicinali necessari

128
Gli euro disponibili per la salute nel bilancio annuale dei poveri, 6 volte sotto la media nazionale (769 euro)

Bebber (Aris): sostenere gli enti no profit

«È fondamentale che le istituzioni socio-sanitarie che fanno riferimento alla Chiesa e che da 60 anni lavorano no profit ricevano finalmente l'atteso concreto e reale riconoscimento, invece che essere ancora considerate al di fuori

del servizio pubblico». Lo ha chiesto al governo - rappresentato dal sottosegretario Stanislao Di Piazza - padre Virginio Bebbber, presidente dell'Associazione Religiosa degli Istituti Socio-Sanitari (Aris), ieri durante

l'assemblea generale dell'associazione. È il direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della salute don Massimo Angelelli ha aggiunto che la sanità cattolica «rappresenta la risposta a bisogni reali, a un grido di cui qualcuno si è fatto carico».

Senza farmaci (e senza cure) Il record dei poveri sanitari

GIULIO ISOLA

Un quinto degli italiani "tira la cinghia" sulla salute. Sono 12.634.000 le persone che, almeno una volta nel corso del 2019, hanno dovuto limitare per ragioni economiche la spesa riservata a visite mediche e accertamenti periodici di controllo preventivo: dentista, mammografia, pap-test, e via diagnosticando. Il settimo Rapporto sulla povertà sanitaria, elaborato

dalla Fondazione Banco Farmaceutico e BFRResearch e presentato ieri al Centro congressi di Concommercio a Milano, non può certo usare il bilancio del farmacista per centellinare i dati, che in effetti sono pesanti: in Italia 473.000 persone non riescono a curarsi adeguatamente e ad acquistare i necessari medicinali, e se hanno figli minorenni la situazione peggiora; i poveri dispongono di appena 128 euro all'anno per la salute, 6 volte meno della media nazionale (769 euro), e di questi soltanto 2,19 euro al mese sono accantonati per il dentista (contro i 31,16 euro del resto della popolazione). Esiste dunque anche un'indigenza da pillole e pomate, e l'Osservatorio sulla Povertà sanitaria (organo di ricerca del Banco Farmaceutico) ne fornisce altri dettagli. Per esempio i farmaci più ricercati sono quelli per il sistema nervoso (18,6%), seguiti dalle cure per il metabolismo (15,2%), per l'apparato muscolo-scheletrico (14,5%) e

per i polmoni (10,4%); ma servono pure presidi medici generici e integratori alimentari: le famiglie povere possono mettere a bilancio mensilmente 0,79 euro per l'acquisto di articoli sanitari (4,42 euro il resto della popolazione), 1,30 euro per le attrezzature terapeutiche (12,32 la media generale) e 1,31 euro per i servizi paramedici (contro 9,35 del totale degli italiani). Non per nulla la richiesta di medicinali agli enti assistenziali è cresciuta negli ultimi 7 anni del 28%; nel 2019 si è raggiunto il picco di 1.040.607 confezioni (+4,8% rispetto all'anno precedente). Del resto in generale la quota di spesa farmaceutica non coperta dal Servizio sanitario nazionale e perciò a carico dei privati è passata dal 37,3% al 40,3% tra 2016 e 2018; ma per le famiglie povere la situazione è persino peggiore: infatti, siccome possono investire meno denaro in prevenzione, si ritrovano costretti a spendere di più nelle cure e i farmaci non passati dalla mutua divorano così il 62,5% del loro budget sanitario.

Il Rapporto «Donare per curare: Povertà sanitaria e do-

nazione farmaci» si concentra infine sulla salute dei minori, a 30 anni dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia che riconosce ai bambini il diritto «di godere del miglior stato di salute possibile». E constata che «in Italia le famiglie con minori (sia quelle povere, sia quelle non povere) sono penalizzate rispetto all'accesso alle cure e, per ragioni economiche, sono costrette a perseguire strategie di rinuncia o di rinvio in misura superiore alle altre». La limitazione delle spese sanitarie interessa il 40,6% dei nuclei in difficoltà finanziaria e con figli piccoli, mentre a parità di reddito tale sacrificio colpisce il 37,2% delle coppie senza figli. Ma succede lo stesso anche considerando la popolazione nella sua interezza: ha limitato la spesa o rinunciato alle cure il 22,9% delle famiglie con prole, contro il 19,2% di quelle prive di minori.

«Senza migliaia di enti e associazioni che offrono assistenza socio-sanitaria gratuita agli indigenti, il quadro sarebbe ancora più drammatico», assicura infine Sergio Daniotti, presidente del Banco Farmaceutico la cui missione è appunto raccogliere e recuperare medicinali da aziende produttrici o donatori vari, per poi ridistribuirli alle strutture caritative che assistono chi non può permettersi le cure. E sono oltre mezzo milione ogni anno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO MCL A FIRENZE

Stampa cattolica, c'è ancora spazio «fuori dal coro»

L'ex presidente dell'Ordine dei giornalisti toscani sottolinea che «come cittadini, mai abbiamo avuto tanta informazione e mai siamo stati così insoddisfatti dell'informazione che abbiamo». Eppure, Toscana Oggi ha appena aumentato la foliazione perché, spiega il suo direttore, «la pubblicità è cresciuta di oltre il 40% e mi manca lo spazio per le notizie». Insomma, anche nel caso del giornalismo non esiste una sola storia da raccontare. Il Movimento cristiano lavoratori toscano sta cercando di scrivere una pagina lanciando un'operazione straordinaria di sostegno della stampa cattolica, «punto di riferimento nel caos mediatico» come recita il titolo del convegno che ha organizzato ieri a Firenze, introdotto dai saluti della presidente fiorentina Diva Gonfrantini e del presidente toscano Pierandrea Vanni e moderato da Antonio Lovascio, direttore dell'ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali. Massimo Lucchesi, già presidente dell'Ordine, ha inquadrato il tema etico, richiamando il magistero di Papa Francesco e ammettendo che con la diffusione dei social network e lo sviluppo della lettura gratuita dei giornali sulla rete, peraltro oggi in netta diminuzione, «si è sconvolta anche la cultura professionale degli addetti». Il dibattito, cui ha partecipato Paolo Viana per *Avenire*, ha evidenziato uno spazio consolidato nel mercato editoriale per un'informazione fuori dal coro e rispettosa della persona umana e dei diritti, qual è quella cattolica. Sarà un lavoro di nicchia - ha argomentato Viana - finché non si sarà esaurito l'impatto della rivoluzione informatica sul linguaggio e sulla logica, che condiziona anche i comportamenti di lettura. Il direttore del settimanale toscano Domenico Mugnaini ha sottolineato il valore aggiunto di un'identità dialogante: «Non possiamo piacere a tutti e su alcuni principi non si può trattare. Del resto, non è un caso se solo *Avenire* e i settimanali diocesani hanno parlato agli italiani della sentenza che vieta l'adozione alle coppie gay».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICHE DOPO LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Bibbiano, Carletti torna a fare il sindaco Tra Pd e Lega nuove raffiche di accuse

Nuova ondata di strumentalizzazioni politiche sul caso Bibbiano dopo che martedì sera la Cassazione aveva deciso la revoca dell'obbligo di dimora per il sindaco del paese emiliano, Andrea Carletti (Pd), finito nell'inchiesta sugli affidi illeciti della Val d'Enza. Carletti, che era stato sospeso dall'incarico, compare nell'ordinanza del gip di Reggio Emilia con due accuse: abuso d'ufficio e falso. Non direttamente coinvolto quindi nel "sistema" dei presunti affidi illeciti. Ma nei giorni successivi all'esplosione dell'inchiesta, Lega, Fratelli d'Italia e anche M5s, l'avevano subito identificato come il capofila del "partito di Bibbiano". Ora, dopo la "liberazione" del sindaco, le stesse sgradevoli letture della vicenda in chiave elettorale - il 26 gennaio in Emilia si vota per le regionali - si ripetono a parti inverse. Va all'attacco il segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Chi chiederà scusa a lui e alle persone alla gogna ingiustamente?». E Matteo Renzi, leader di Italia Viva, rincara la dose: «Vi ricordate la storia di Bibbiano? L'attacco violento di Lega e Cinque Stelle al sindaco? Le pagliacciate in Parlamento e sui social con lo slogan "Par-

lateci di Bibbiano?". Bene. La Cassazione ha detto che quel sindaco non doveva essere arrestato». E se il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio invita ad abbassare i toni («I politici dovrebbero smettere di inseguire le emozioni, e le notizie quotidiane quando si parla di indagini e di processi»), il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ricorda che «non dovrebbe essere il compito di nessuno fare processi sommari sul web, calunniare le persone e strumentalizzare i più piccoli». Il segretario della Lega, Matteo Salvini, non intende però arretrare di un passo, niente scuse a Carletti: «Le uniche scuse deve farle chi senza motivo ha portato via i bambini alle loro famiglie e coloro che hanno coperto questo indegno sistema». E il segretario della Lega Emilia, Gianluca Vinci, conferma: «Constatamo che il Pd usa la revoca delle misure cautelari nei confronti del sindaco di Bibbiano come specchio per le allodole per dire che niente è successo». Intanto il sindaco Carletti, per decisione della prefettura, da ieri è tornato al suo posto e invoca normalità: «Nei prossimi giorni, con la dovuta cau-

tela e gradualità - annuncia - riprenderò un cammino interrotto il 27 giugno». Considera la decisione della Cassazione «un primo passo molto importante, significativo, non solo da un punto di vista umano, ma anche politico e istituzionale». Ma da oggi tornerà al silenzio «per il doveroso rispetto di chi sta ancora conducendo le indagini e soprattutto delle famiglie e dei minori coinvolti». La chiusura delle indagini e quindi l'udienza del gip si specifica che il sindaco avrebbe omesso di «effettuare una procedura a evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di psicoterapia avente un importo superiore a 40mila euro, intenzionalmente procurando un ingiusto vantaggio patrimoniale al centro studi Hansel e Gretel [...] consentendo ai medesimi l'utilizzo gratuito dei locali della pubblica struttura "La Cura" di Bibbiano, messi a disposizione dall'Unione Comuni Val d'Enza». (L. Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OMICIDIO SACCHI, INTERROGATA LA FIDANZATA ANASTASIA

«Non sapevo dei 70mila euro, io e Luca estranei alla droga»

VINCENZO R. SPAGNOLO

«Non sapevo di avere 70mila euro nello zaino... Ero davanti a quel pub con Luca, come mille altre volte era capitato». Si è difesa così ieri davanti alle contestazioni dei magistrati Anastasiya Klyemnyk, la fidanzata di Luca Sacchi, il personal trainer di 24 anni ucraino con un colpo di pistola alla testa la sera del 23 ottobre nel quartiere Appio Latino di Roma. La 25enne babysitter d'origine ucraina è sottoposta all'obbligo di dimora perché sospettata di essere coinvolta nella compravendita di stupefacenti, poi degenerata in tentata rapina e omicidio. Un delitto per il quale è accusato il ventenne di

San Basilio Valerio Del Grosso, che insieme a Paolo Pirino (e in combutta con Marcello De Propriis, presunto fornitore del revolver usato per uccidere e ancora non ritrovato) sarebbe andato al pub per lo scambio di droga, ma poi avrebbe cercato di impossessarsi della somma. A differenza di altri indagati già sottoposti a interrogatorio, Anastasia non ha fatto scena muta. Accompagnata dal suo avvocato, ha scelto infatti di rispondere al gip Costantino De Robbio: «Io e Luca siamo asso-

lamente estranei a questa vicenda», ha detto in mezz'ora di deposizione interrotta più volte dalle lacrime.

La ragazza risponde al gip, ma nega di aver messo nello zainetto la somma che doveva servire per acquistare marijuana

Se così fosse, resterebbe da chiarire chi abbia messo a disposizione i 70mila euro per il ten-

tato acquisto di 15 chili di marijuana e chi li abbia infilati nello zainetto della ragazza. Una delle posizioni che, dopo l'interrogatorio della giovane, potrebbe essere approfondita è quella di Giovanni Princi, amico di lunga data di Sacchi e finito agli arresti perché ritenuto dai magistrati parte attiva nelle trattative coi pusher venuti da San Basilio. Martedì, davanti al gip, il giovane si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ieri l'avvocato di Anastasia si è lasciato andare a una considerazione: «Prima di quel momento, Princi era un grandissimo amico di Luca». Cosa è successo dunque quella sera? Gli inquirenti stanno cercando di accertarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

BRESCIA

Operaio muore schiacciato da gru

Schiacciato contro il tetto da un braccio meccanico: vittima dell'infortunio mortale sul lavoro è un operaio bergamasco cinquantenne, impegnato nella posa di cavi della fibra ottica a Zurlengo, frazione di POMPANO nel Bresciano. In base alla prima ricostruzione il lavatore si trovava da solo su un carrello elevatore e si sarebbe sporto per affermare qualcosa: per cause in corso di accertamento il macchinario si sarebbe azionato, stritolandolo contro la copertura dell'abitazione. Un impatto violento, risultato fatale. A dare l'allarme, attorno alle 13,30 di ieri, sono stati alcuni passanti. In pochi minuti sul posto sono arrivati i soccorsi anche con l'eliambulanza partita da Brescia, ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Sulla vicenda indagano i carabinieri e l'Ats. (C. Guerr.)

GENOVA

Bimba precipita dalla finestra

Tragedia nel centro storico genovese degli antichi carruggi: una bimba di 3 anni, originaria del Bangladesh, è precipitata dalla finestra ed è morta. Vani i tentativi di salvarla del 118. Il fatto è avvenuto in via San Marcello, vicino a piazza Fossatello e non lontano dall'Acquario e dal Porto Antico. Pare che la bimba fosse rimasta pochi minuti sola in casa, con la febbre, mentre la mamma era andata a prendere il fratellino. Potrebbe aver perso l'equilibrio, sporgendosi dalla finestra. (D. Framb.)

ROMA

Caso Desirée Al via processo

«Non sono responsabile della morte di questa ragazza, chiedo perdono e scusa alla madre e alla famiglia e rispetto il loro dolore» ha detto alla terza corte d'assise di Roma Yussef Salia nella prima udienza del processo per la morte di Desirée Mariottini, la sedicenne di Cisterna di Latina trovata senza vita il 19 ottobre dello scorso anno in uno stabile abbandonato del quartiere San Lorenzo a Roma. Salia, accusato con Alino Chima, Mamadou Gara e Brian Minthe di omicidio volontario, violenza sessuale aggravata e cessione di stupefacenti a minori, ha anche annunciato di voler ritirare la denuncia presentata contro i genitori di Desirée per omessa vigilanza sulla giovane.

BOLOGNA

Cogne, contesa Taormina-Franzoni

Contesa giudiziaria sulla villetta di Cogne. Carlo Taormina la vuole pignorare, Annamaria Franzoni si è opposta e della vicenda, si occuperà il Tribunale di Aosta. La sfida legale sulla casa di Montroz dove il 30 gennaio 2002 fu ucciso il piccolo Samuele, delitto per cui la madre ha scontato una pena di 16 anni, ha origine nella sentenza civile che ha condannato Franzoni a risarcire il penalista per un mancato compenso di oltre 275mila euro, per la difesa nel giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA